

Notizie
flash

«Priebke e Hass avevano il dovere di disobbedire»

Fosse Ardeatine: la Cassazione motiva così l'ergastolo ai due ufficiali nazisti

ROMA «Era un crimine di massa e si imponeva il dovere della disobbedienza gerarchica». Queste, in sintesi, le motivazioni, rese note ieri, della Corte di Cassazione che ha confermato, il 16 novembre scorso, la pena dell'ergastolo per Erich Priebke e Carl Hass, i due massacratori delle Ardeatine. I giudici della Suprema corte hanno respinto, con estrema durezza, le tesi difensive dei due ex ufficiali nazisti. Hass e Priebke avevano sempre sostenuto, anche in aula davanti ai giudici, di aver dovuto obbligatorie obbedire ad una serie di ordini superiori che non ammettevano disobbedienza. I giudici della Cassazione hanno invece precisato che, per i reati militari, anche gli ufficiali inferiori devono disobbedire quando l'ordine costituisca, in modo manifesto, un reato. I giudici precisano ancora che l'ordine di uccidere 335 civili in rappresaglia per l'attentato di via Rasella, aveva «destimata della manifesta, macroscopica, clamorosa e immediatamente riconoscibile criminalità dello sterminio di massa

ed è per questo che si imponeva il dovere della disobbedienza gerarchica».

Ma nelle motivazioni della conferma della pena dell'ergastolo per i due ex ufficiali delle «Ss», si insiste ancora sul tema dell'obbedienza e della disobbedienza, precisando che tutti gli ufficiali destinatari dell'ordine di Kappler, avevano ben chiaro che si trattava di reagire in qualche modo ad una disposizione che «aveva il connotato dall'incommensurabile ed incontrovertibile disvalore proprio di un orribile delitto contro l'umanità ed è per questo che non era consentito spazio alcuno per dubbi o incertezze interpretative e si imponeva, per questo, il dovere della disobbedienza».

I difensori di Priebke e Hass, avevano poi fatto riferimento alla sentenza del 1948 sulle Fosse Ardeatine che aveva assolto, salvo Kappler, tutti gli altri ufficiali nazisti che avevano obbedito all'ordine del massacro, eseguendolo senza un attimo di dubbio. I giudici della Cassazione,

nelle motivazioni della loro sentenza, hanno osservato che il giudicato penale per un certo fatto non vincola il giudice in relazione alla posizione di altri imputati. I giudici respingono anche la richiesta delle attenuanti generiche e l'età avanzata degli imputati per i connotati oggettivi e l'inaudita gravità del massacro e la manifesta disumanità dell'eccidio. I due accusati, insomma, diedero prova di «ineguagliabile malvagità» soprattutto per avere avuto tutto il tempo di riflettere su quello che stava accadendo, poiché tempi e modalità dell'eccidio si protrassero molto a lungo e tra le varie fasi dell'esecuzione gli accusati avrebbero agevolmente potuto avere dei ripensamenti. Invece, ripensamenti non vi furono mai. Nelle motivazioni della sentenza che ha confermato l'ergastolo per i due ex ufficiali nazisti, si prende in esame anche l'atteggiamento che gli imputati hanno tenuto in aula, in tutte le varie fasi processuali. **W.S.**



Aids, allarme rosso per l'Africa

Nel '98 due milioni di morti, l'appello di Montagnier

Mancato aborto Risarcibile anche il marito

ROMA La Cassazione torna a dibattere del tema dell'aborto stabilisce - aggiornando la sua giurisprudenza sui danni alla salute - che anche il marito può chiedere il risarcimento per i danni psicofisici causati alla moglie dalla nascita di un figlio gravemente malformato, la cui malattia venne nascosta dai medici alla donna impedendole così di poter ricorrere all'aborto terapeutico. In particolare i giudici della III sezione civile hanno annullato con rinvio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino la pronuncia con la quale i magistrati avevano negato a due coniugi il risarcimento per i danni alla salute (i medici non avevano diagnosticato la gravidanza di un bambino deforme negli arti e la donna non aveva potuto esercitare il diritto all'aborto) in un primo tempo riconosciuto loro dal Tribunale di Alessandria che aveva condannato la locale Usl per la colpa dei suoi sanitari. La Cassazione ha sancito che qualora dalla mancata possibilità da parte della donna di esercitare l'interruzione di gravidanza a lei derivino danni alla salute «ipotizzabile un danno anche biologico, sotto il profilo del danno riflesso, dei prossimi congiunti (in questo caso il marito) con la conseguenza che se il danno della donna è da ascrivere alla colpa di un terzo (i medici), nel loro confronti il congiunto danneggiato di riflesso è legittimato a richiedere il risarcimento».

ANNA MORELLI

ROMA È vero, aumenta il tempo di vita e la sua qualità, diminuiscono le morti, i ricercatori di tutto il mondo sono impegnati nella ricerca di un vaccino, si intensificano le politiche, le strategie e le risorse, ma nella giornata mondiale della lotta contro l'Aids, si leva un importante messaggio: facciamo tutti insieme qualcosa per l'Africa. Perché è lì che dilaga il virus Hiv, senza che si possa prevenirlo o fermarlo. Bastano poche, spaventose cifre: nel '98 nell'Africa subsahariana ci saranno 2 milioni di morti per Aids. L'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, premio Nobel denuncia che nel suo paese i sieropositivi sarebbero circa 3,2 milioni e si calcola che la diffusione dell'Hiv fra gli adulti in Botswana, Namibia, Swaziland e Zimbabwe oscilla fra il 20 e il 25%. Dei 30 milioni di persone colpite dal virus nel mondo il 50% ha meno di vent'anni.

Anche lo scienziato Luc Montagnier e il ministro Rosy Bindi, che ieri si sono trovati all'ospedale «Spallanzani» di Roma per celebrare la giornata mondiale, hanno voluto ricordare questa nuova emergenza. «Solo l'1% dei malati di Aids dell'intero globo - ha ricordato il ministro - può ricevere cure e assistenza».

L'Oms ha dedicato la giornata di ieri ai giovani, con un titolo pieno di speranza: la forza di cambiare, una campagna con i giovani contro l'Aids. Sono i ragazzi i più vulnerabili e a rischio (il 50% delle nuove infezioni colpisce fra i 14 e i 24 anni) e insieme con loro, utilizzando le loro esperienze e il loro linguaggio, si possono avviare campagne di informazione più efficaci. In questa direzione è mosso il ministero della Sanità, già dal giugno scorso e ora Rosy Bindi annuncia un concorso nelle scuole

per ideare una campagna fatta dai giovani per i giovani. Intanto venerdì sarà presentato nel Consiglio dei ministri il Progetto-Oiettivo '98-2000, che ha visto già tradursi in azione concrete alcune indicazioni. Come la convenzione che assicura a tutti i detenuti con infezione da Hiv la stessa assistenza e le stesse cure di tutti gli altri cittadini, come il potenziamento dell'assistenza domiciliare con nuove case alloggio (da 54 a 109) e strutture per l'accoglienza e il reinserimento di prostitute malate. Nuova attenzione e rispetto sono

previsti per i bisogni e le esigenze dei sieropositivi, che dovranno essere aiutati a reinserirsi nella vita sociale e produttiva, ma anche formazione e aggiornamento professionale per medici (anche di base) e personale sanitario. Il ministro ha anche annunciato un decreto che permetterà alle mamme sieropositive di allattare artificialmente il loro bambino, a spese del Servizio sanitario nazionale. «Piccoli segnali di attenzione - li ha definiti la Bindi - per una riforma globale».

Un capitolo a parte merita la ricerca sul vaccino anti-Aids tutto italiano, tema affrontato ieri in due convegni scientifici al quale ha partecipato la stessa dottoressa Barbara Ennsoli che si dice incoraggiata dai risultati e dall'interesse per i suoi studi anche in campo internazionale. Ma per l'immunologo Fernando Aiuti che ha partecipato a un incontro con gli studenti organizzato dall'Anlaids (che ha distribuito migliaia di profilattici) «i giovani non sono abbastanza sensibilizzati».



Barbara Ennsoli e Aiuti, durante la giornata sull'Aids. Del Castillo/Ansa

Bimba nasce con «due teste» Ma è stata operata e sta bene

Stata bene e dovrebbe avere una vita normale Federica, la neonata siciliana operata a metà novembre a Torino per un «teratoma maturo encefalico» (un tumore di origine embrionale), che ha dato vita ad una specie di «seconda testa», attaccata a quella normale. La piccola è già stata riportata a Palermo, dopo essere stata sottoposta nell'unico ospedale infantile torinese ad un intervento chirurgico durato sei ore, per risolvere un caso molto raro, ma non eclatante come potrebbe apparire a prima vista. Invece di trovarsi di fronte a quello che sembrava solo un grande tumore alla testa, i medici hanno scoperto che all'interno di esso c'erano già, in modo disordinato, i tessuti di retina, denti, cartilagini, che venivano irrorati dal sistema vascolare carotideo. Un inizio di siamese, insomma, che ha richiesto per l'operazione anche l'uso del microscopio per non ledere la vera testa. Il tumore benigno si era raddoppiato nei primi giorni di vita, riempiendosi di liquido, sarebbe in breve tempo scoppiato, causando la morte.

Sangue infetto «Ora i responsabili»

Bindi: «Mi costituirò parte civile»

ROMA Circa 2 mila emofilici hanno contratto il virus dell'Hiv da emoderivati infetti, di questi oltre 700 sono già morti, mentre circa 5 mila affetti da emofilia hanno contratto il virus dell'epatite C. Questa la denuncia del presidente dell'Associazione politrasfusi (Api), Angelo Magrini che con la sentenza del tribunale di Roma sul risarcimento a 385 malati, si vede riconosciute le ragioni di una battaglia che dura da 10 anni. Infatti i 385 (meno i 128 nel frattempo deceduti) avevano già visto riconosciuto l'indennizzo previsto dalla legge 210 del '92, ma nonostante questo chiedono anche il riconoscimento della responsabilità oggettiva di chi ha autorizzato l'immissione, la vendita del farmaco e di chi, come le case farmaceutiche, lo ha commercializzato. «La cosa vergognosa - ha detto Magrini, che ha citato una dichiarazione di Duilio Poggolini del febbraio '89 - è che per questi gravi ritardi oggi sono morti 1264 cittadini per cause da imputare a emoderivati e a sangue non adeguatamente testato. Chiediamo che siano fatti nomi e cognomi di chi ha causato questa strage di Stato».

Intanto l'ex ministro Francesco De Lorenzo, chiamato in causa da molti giornali, si sottrae a qualsiasi responsabilità in questo campo eminando querelle per «allunnie diffamazioni», sollecitando l'Autorità giudiziaria a un provvedimento che riconosca «definitivamente e inequivocabilmente la mia estraneità ai fatti». Non della stessa opinione l'Unione forense che ha promosso la causa di risarcimento. Il presidente Mario Lana, nel chiedere un adeguamento dei risarcimenti (oggi previsti in 150 milioni per i deceduti e in 10 -15 milioni per i malati) ricorda come il tribunale di Roma abbia stabilito che «il ministero della Sanità, riconosciuto come esclusivo responsabile delle infezioni, ha

violato i doveri di prudenza, diligenza, imparzialità e legalità, ponendo in essere comportamenti illegittimi, quali il mancato controllo sugli emoderivati e il mancato ritiro degli stessi dalla distribuzione. Solo nel '94 - è stato ricordato - le istituzioni hanno provveduto a varare un piano sangue nazionale».

«La sentenza del tribunale di Roma, secondo il sottosegretario alla Sanità, Monica Bettoni, va valutata nel suo dispositivo. Fino ad allora non sarà possibile pronunciarsi nel merito, benché vada

considerato che l'ambito temporale della vicenda riguarda inadempienze e comportamenti assunti da gestioni passate e ben note». Anche il ministro Bindi assicura piena collaborazione del ministero della Sanità con la giustizia per arrivare alla verità. «Siamo pronti - ha detto Rosy Bindi - a fare la nostra parte, una volta che le responsabilità fossero accertate, nei confronti di predecessori che hanno compiuto atti non volti a tutelare la salute dei cittadini. Sono passati molti anni da allora - ha concluso il ministro - riteniamo che l'amministrazione abbia fatto molti passi in avanti e soprattutto nel nostro paese penso si possa affermare la sicurezza delle trasfusioni e del sangue». Intanto il presidente dell'Avvis chiede che il Parlamento approvi presto la riforma del sistema trasfusionale, mentre Vasco Giannotti, capogruppo ds nella Commissione Affari sociali della Camera, assicura che l'obiettivo della legge di modifica è il massimo della sicurezza possibile in questo campo. **A. Mo.**

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!


FELICIA BERLINA

SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA

L. 14.640.000

(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*
FELICIA WAGON

SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA

L. 17.410.000

(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*
APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!
italwagen

Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.640.000 (A.P.I.E.T. esclusa) - Anticipo lire 2.640.000 o eventuale permuta - Importo finanziato lire 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli lire 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata lire 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1998. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

